

Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo

Quasi ogni anno torno a Sambuca, in cui non sono nato, ma che volentieri rivedo, di cui apprezzo l'interessante patrimonio storico artistico culturale e seguo i cambiamenti nel tempo. In questo fine giugno mi concedo una mattina da turista per gironzolare nel centro storico del paese.

Per prima cosa raggiungo il palazzo Panitteri per fare il ticket unico che mi consente di avere accesso a vari monumenti. Sono sempre attirato da questo palazzo, forse il più antico di Sambuca, ma certamente il più rinomato. Quindi mi trattengo ad ammirare le magnifiche volte e le sale messe a nuovo del sottoscale e del pianterreno che fungono anche da spazi culturali, specialmente inerenti all'attività del vino nelle Terre Sicane; l'addetta alla vigilanza del palazzo mi informa tra l'altro della nuova biblioteca installata in una di queste sale. Salgo al piano superiore per una visita veloce dello splendido Museo Archeologico, che conosco già ma mi attrae sempre per i preziosi reperti dell'antica Adranone. Leggo nelle tabelle didattiche che i pezzi migliori della raccolta sono purtroppo nel Museo Archeologico di Agrigento. Uscendo dal Palazzo Panitteri mi trovo a destra la chiesa di San Michele chiusa. Leggo dal dépliant in mio possesso che la chiesa fu fondata dopo la cacciata dei Saraceni nel XIII secolo e altre curiosità che non posso soddisfare, poiché l'edificio non è accessibile. Vado avanti e raggiungo piazza Navarro in cui si erge il magnifico portale del 1597 della chiesa di San Giorgio, che è stato collocato nel medesimo luogo dove c'era l'edificio sacro distrutto dal terremoto. Partendo da questa postazione potrò verificare la nuova pavimentazione ultimamente installata che da alcuni sambucesi è stata criticata per la non aderenza alla natura antica del borgo arabo. Io l'apprezzo e non vedo alcun contrasto. Salgo verso la Matrice o Chiesa Madre che spero di trovare aperta e finalmente ammirare il suo interno, dopo quasi 50 anni di chiusura totale e di abbandono. Sono fortunato: la chiesa è aperta e posso entrare.

Non mi deludono la sua architettura e il lavoro di restauro eseguito, sia pure da completare. So che questa chiesa dedicata a S. Maria Assunta è molto cara ai Sambucesi ed è legata alla memoria storica e al nucleo originario del borgo, occupando essa stessa una parte dell'antico castello di Zabut, l'antico emiro di Sambuca. Apprezzo la decorazione in stucchi e oro della cappella laterale destra dedicata al Santissimo Sacramento, osservo poi tanti quadri di pittori siciliani, tra cui principalmente La disputa tra i dottori del pittore locale Fra Felice da Sambuca. Mi risparmio di salire fino al Terrazzo Belvedere, perché già di mia conoscenza, da dove, comunque, varrebbe la pena ammirare uno splendido paesaggio sottostante e avere l'idea della rocca e del presidio arabo. Mi incammino fra i sette vicoli saraceni stando attento a non fare una scivolata sulla strada in ciottolato, questa, forse sì, non aderente all'indole del luogo antico. Qui le case sono per lo più disabitate o in una continua ricostruzione, sono silenziose ma sottintendono un passato eroico, una vita operosa e, aggiungerei, anche godereccia, se do retta alla bacheca esterna sotto la Casa del Ciuciulio, dove leggo più o meno che "i proprietari che risiedevano a Gerusalemme e hanno acquistato questa casa nel 2009 hanno voluto unire con un filo che attraversa tutto il Mediterraneo modi simili di stare in insieme, ciò che si continua a fare in questa dimora con intrattenimenti, caffè e altro".

Una mattina da turista

di Luciano Marraffa



stalla con la mangiatoia e l'abitazione del proprietario. Qui è stata pure ripristinata l'antica purrera, grotta sotto la stalla per ricavare la pietra arenaria per la costruzione delle case secondo la tradizione locale. Ma peccato: le due case significative non si possono visitare!

La purrera diffusa altrove e in particolare le Purrere o Cave di Pietra nella Piazza Saraceni raccontano di storia o leggenda di morti e fantasmi di saraceni nelle sue viscere, come fa riferimento la via Fantasma che percorro. Vado avanti e mi affianco alla chiesa del Rosario, sfortunatamente chiusa! Finalmente raggiungo la chiesa del Purgatorio che desideravo vedere da tempo. Non ho problema a presentare il ticket ed entro. La chiesa recentemente restaurata è sede del Mu.DI.A, Museo d'Arte Sacra. Fondata nel seicento, è riccamente barocca con stucchi attribuiti ai maestri Ferraro con le anime purganti che fuoriescono dalle pareti e dalla pala dell'altare. Qui apprezzo il pavimento in ceramica di Burzio risalente al settecento, ma soprattutto la bella e più intera raccolta delle pitture di Fra Felice da Sambuca. Il quadro sull'altare della Chiesa trionfante, militante e purgante mi rimanda al disegno dantesco della Divina Commedia. Le sale annesse alla stessa chiesa mostrano tesori della vicina chiesa di Santa Caterina, ricordi e paramenti di monsignor Diego Planeta, nato a Sambuca e il più illustre ecclesiastico del paese; nelle altre sale si ammirano l'arte tessile e gli argenti sacri del territorio. Nel frattempo nella chiesa si affaccia un gruppo di turisti accompagnati dalla guida, che vengono sollecitati a far presto e avviarsi all'uscita.

È un invito che sembra rivolto anche a me: è tardi, ormai è passato mezzogiorno, la calura si fa più intensa. Posso dire di essere contento per le bellezze visitate questa mattina. Ho ancora tempo per sfruttare il biglietto unico che prevede la visita alle singolari sculture tessili dell'artista francese Sylvie Clavel, ora esposte nell'ex ospedale Pietro Caruso, e la pinacoteca dell'Istituzione Gianbecchina nella nuova sede accanto alla Chiesa di Santa Caterina. Altri richiami turistici sono indicati nel borgo più bello d'Italia 2016, ma purtroppo non tutti possono essere soddisfatti dal turista interessato! Mi viene da pensare: come si concilia la gran quantità delle attrattive artistiche, culturali e gastronomiche indicate dalla brochure ufficiale del paese con quanto io o un vacanziero che approda in questo borgo rinomato possa effettivamente usufruire?

A me risulta, infatti, che sono chiuse la maggior parte delle chiese, i palazzi non tutti sono visitabili, addirittura certe realtà artistiche del paese, a sentire alcune testimonianze paesane, non sono conosciute neanche dalla nuova generazione, come l'abbandonata, per decenni, chiesa del Collegio di Maria. Forse a Sambuca vanno meglio i percorsi del gusto ma per beneficiare maggiormente di questi e far ricavare un maggior utile alle 45 case vacanze e a tanti esercizi pubblici del paese occorre aumentare l'offerta che manca e permettere un turismo non "mordi e fuggi", ma più affermato, di più giorni. Si accusano i fondi che non arrivano, il personale insufficiente, ma si può rimediare per lo meno impiegando meglio le forze presenti nel paese e, perché no! il volontariato specialmente dei giovani studenti del paese, che sarebbero più invogliati ad apprezzare il patrimonio culturale di appartenenza.

Supermercato
STOP & SHOP SERVIZIO A DOMICILIO
Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta
di Marco Felice Cicio & C
Via Francesco Crispi
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'ASI della FRUITA
di Salvatore Ciascio
Cell. 333 9908831

GUZZARDO ALBERTO PUNTO RO
di Francesco e Gianluca Guzzardo
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Pasticceria
Gulotta & Giudice
Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)